

Premio Fiesole Under 40 La vincitrice racconta il suo romanzo ambientato nei primi del Novecento tra realtà e leggenda. Oggi (alle 16) la cerimonia

di **Simone Innocenti**

«Sono molto felice, non me lo aspettavo di vincere», dice Marta Lamalfa, 34 anni, autrice de *L'isola dove volano le femmine* (Neri Pozza) che si è aggiudicata la XXXIII edizione del Premio Fiesole Narrativa Under 40. La cerimonia si terrà oggi alle 16 al teatro di Fiesole, e come, da tradizione la giuria presieduta da Franco Cesati consegnerà tre riconoscimenti speciali dedicati a chi si è distinto per la capacità di diffondere cultura con uno sguardo diverso: la Compagnia Lombardi-Tiezzi, il critico musicale Angelo Foletto, autore del libro *Il piantato tanti alberi* (Libreria Musicale Italiana editore) e Cristiano Godano, cantautore, scrittore, frontman dei Marlene Kuntz e autore del recente *Il suono della rabbia* (il Saggiatore). La bellezza del Premio Fiesole Narrativa Under 40 — dice il sindaco Cristina Scaletti — risiede nell'aver colto da sempre, l'importanza della contaminazione culturale come elemento di crescita e di consapevolezza della comunità. Questa sua peculiarità si riflette, da un lato, nella sua capacità di saper individuare le voci emergenti più talentuose del panorama letterario italiano e, dall'altro, nella sua profonda versatilità, con cui premia ogni anno artisti che contribuiscono, ciascuno con il proprio linguaggio, a creare cultura».

Il romanzo di Marta Lamalfa — in tal senso — restituisce un linguaggio che parla di cultura: siamo ad Alicudi, nei primi del Novecento: nell'isola più lontana e povera insieme a Filicudi, delle Eolie, i 700 abitanti vivono una allucinazione collettiva causata da un tipo particolare di segale che contiene un fungo parassita noto come ergot, ingrediente base dell'Lsd. Ci sono le majare,

«Io e le streghe volanti di Alicudi, l'isola delle allucinazioni»

Marta Lamalfa: ispirata dagli studi sulla segale cornuta



Esordiente Marta Lamalfa è nata a Palmi, in Calabria, nel 1990



Il libro
«L'isola
dove volano
le femmine»
(Neri Pozza)

re, che sono streghe o più semplicemente donne che volano nude di notte. E c'è una ragazza, che si chiama Caterina al centro di questo esordio nato durante il Laboratorio della Bottega di Narrazione di Giulio Mozzi: «Mi hanno seguita Fiammetta Palpati (vincitrice del Campiello Opera Prima con *La casa delle orfane bianche ndr*) e Simone Salomoni», spiega l'autrice di Palmi. Ma da dove arriva



Le majare incarnano la libertà che le donne non hanno avuto

Premi speciali



Cantautore
Cristiano
Godano



Musicologo
Angelo
Foletto



Regista
Federico
Tiezzi



Attore
Sandro
Lombardi

l'idea di un romanzo del genere? «Da un articolo sulle Eolie. Sono calabrese di origine e ho avuto sempre di fronte quelle isole: è un tema che mi appassionava e che ho deciso di approfondire — continua — Ho letto gli studi antropologici di Paolo Lorenzi sulla presenza della segale cornuta ad Alicudi e sulle conseguenti allucinazioni». Da questo spunto si dipana la storia tra realtà e leggenda di Caterina, della sua numerosa famiglia, di una quotidianità di fatica e dolore e delle majare: «Incarnano tutto quello che le donne non hanno avuto: la libertà di spostarsi volando, ad esempio. E soprattutto sono libere. Le streghe sono sempre esistite ma dal punto di vista sociologico è interessante il processo che ha definito una figura del genere nelle Eolie. Credo che le allucinazioni possano aver af-

finato la figura della majara: i racconti orali dell'epoca sono molto vividi». Ma lei non trova che il suo libro corrisponda al mercato editoriale? «No, assolutamente no: quando scrivevo non pensavo che il libro sarebbe stato mai pubblicato. A me interessava la lingua. Volevo trovare una sintassi. La storia è arrivata in maniera spontanea. Ed è corale. C'è sì una protagonista — Caterina — ma a me interessava la pluralità». Quanto alla scrittura secondo l'autrice «non esiste una scrittura femminile o maschile ma l'approccio di un uomo è diverso. La maggior parte dei lettori è in realtà composta da lettrici e ci sono molte scrittrici. La letteratura è stata dominata nei secoli dagli uomini, e i programmi scolastici formano la cultura di un popolo, non di chi studia la letteratura». E lei come lettrice chi ama? «Amo molto Calvino — spiega — Con lui ho capito quante possibilità potesse avere la letteratura. Vado a fissazioni: grandi classici o contemporanei. Mi è piaciuto moltissimo *Invernale* di Dario Voltolini». E perché la scelta di frequentare una scuola di scrittura? «Non mi sentivo abbastanza preparata: per questo si va a scuola. È chiaro che devi aver qualcosa dentro che credi di poter fare bene. Ed è anche un canale per farsi notare. Nella scuola di Mozzi ho fatto una prima stesura che è stata fatta circolare tra alcuni agenti. Poi una di loro — Laura Ceccacci — mi ha preso e abbiamo fatto una seconda stesura. Infine in Neri Pozza è arrivata la terza». Dopo Alicudi, Marta Lamalfa sta pensando di «raccontare la mia Calabria. Per ora è solo un'idea. Siamo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. E non è una storia familiare. Vedremo se diventerà quel che penso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA